



ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 Decreto del Presidente della Repubblica 29/11/1971 n. 1152

Associazione di Protezione Ambientale - Decreto Ministero dell'Ambiente 17/11/2004

Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Fédération Européenne de Randonnée Pédestre



Nel regno dell'Ortles

Una gita scolastica

Una domenica al Prena

Calendario dello sci

Conferenza FEE alle Canarie

Tariffa Associazioni senza Fini di Lucro "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"



UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

escursioni a Solda, nel regno dell'Ortles

testo e foto di Maurizio Lo Conti

Solda è una frazione del comune di Stelvio, in val Venosta (famosa per la sua coltivazione intensiva di varie specie di mele: Golden Delicious, Stark Delicious, Gala...). La vallata alpina, posta a poco meno di 1900 m, è un affermato centro turistico sia invernale, con un comprensorio sciistico che sfiora i 3250 m ed offre una quarantina di chilometri di piste, che estivo, con quasi cento chilometri di sentieri marcati (ufficio informazioni: tel 0473 613015). Da ricordare, che si è nel Parco Nazionale dello Stelvio, suddiviso tra Lombardia e Trentino Alto Adige e zona protetta fin dal 1935 (sede a Bormio, tel 0342 910100 <http://www.stelviopark.it/> - info@stelviopark.it), e nei dintorni sono numerose le cime che superano i tremila metri, fra cui spiccano l'Ortles (3905 m) e il Gran Zebrù (3859 m).



La Chiesa vecchia di Solda

Una breve cronistoria sembra utile per presentare il luogo. L'area rimase pressoché dimenticata fino all'inizio del XIX secolo, tanto che si può leggere che il territorio era "...la Siberia del Tirolo, dove i contadini mangiavano dalla stessa ciotola in cui si cibavano gli orsi ed i bambini cavalcavano i lupi...". Nel settembre del 1804, il cacciatore di camosci Joseph Pichler conquistò la vetta dell'Ortles, la più alta delle Alpi Orientali, e nel 1825 fu inaugurata la strada dello Stelvio. Bisogna aspettare il 1854 per l'ascensione in solitario di Stephan Steinberger sul Gran Zebrù, mentre tra il 1865 e il 1869 Julius Payer scalò oltre 60 cime del gruppo dell'Ortles, aiutato dalla guida alpina di Solda di Fuori Johann Pinggera, realizzando, pure, la prima carta topografica. Si concretizzarono, quindi, degli assaggi di turismo che ebbero maggior sviluppo dopo il 1892, con l'apertura della strada da Gomagoi a Solda...

Tornando ad oggi (agosto '08), è a Solda che si conosce il

sig. Erich Pfeifer, direttore delle funivie (tel 0473 613112, fax 613047, www.funiviesolda.it info@funiviesolda.it). Grazie alla sua gentile disponibilità, ci propone alcune gite da fare in vallata, facilitate, se si vuole, da comodi impianti di risalita, che per-mettono di raggiungere destinazioni più lontane e panoramiche, che, in caso contrario, sono ad appannaggio unicamente degli escursionisti ben allenati. Di seguito, si descrivono due itinerari estivi, tra quelli possibili, da effettuarsi con meteo buono, data l'altitudine, usando, sempre, la necessaria prudenza.

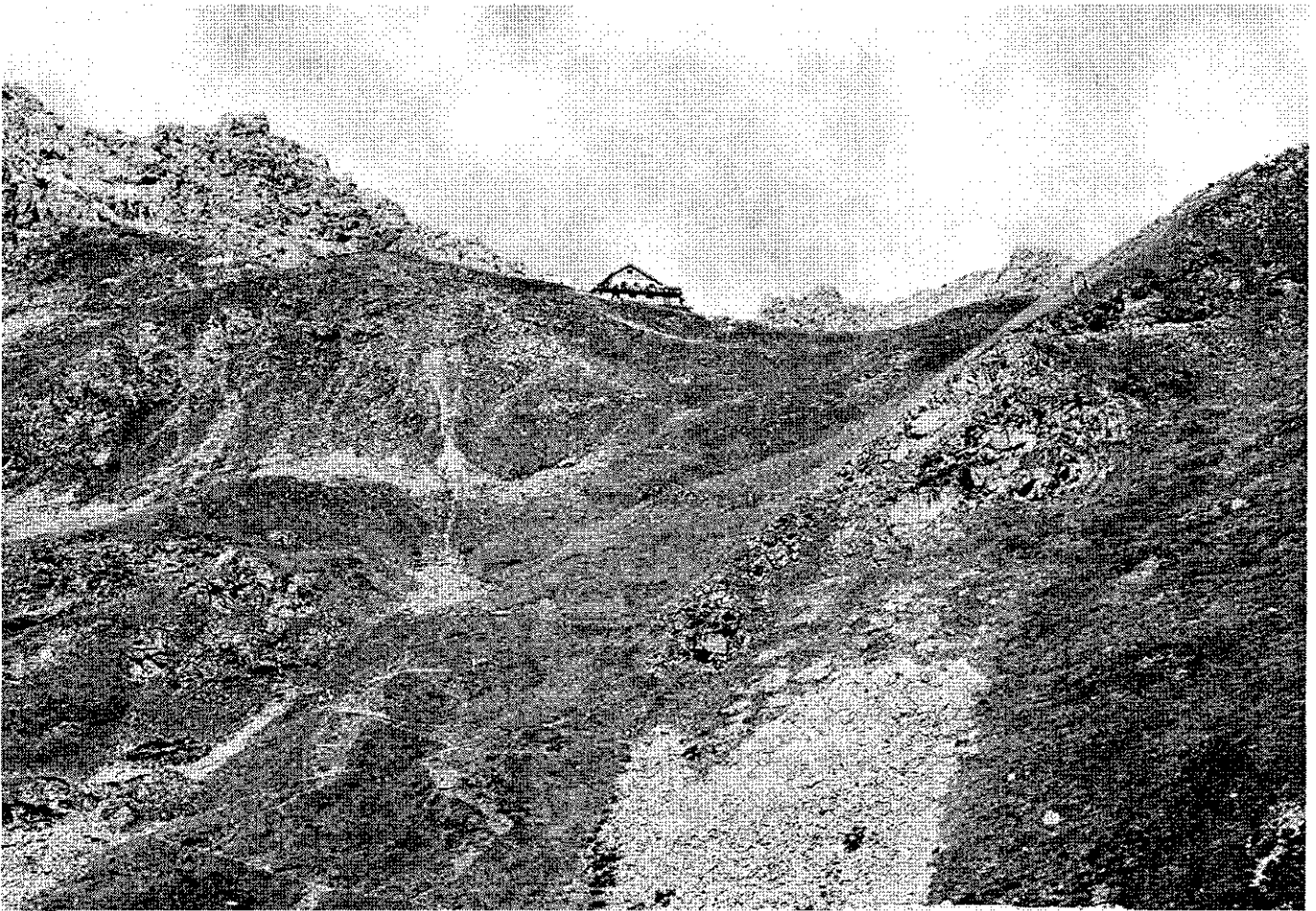
Accesso stradale da e per Solda

Ci sono differenti vie:

- Dalla val Venosta, risalendo da Bolzano (autostrada A22) e Merano oppure, per chi viene dall'Austria, dal passo Resia.
- Dalla Lombardia, tramite il passo dello Stelvio, chiuso nella stagione invernale per il pericolo di valanghe, che però costringe a superare notevoli dislivelli in salita e in discesa, con un totale di 82 tornanti! La strada, poi, è molto frequentata dai ciclisti e bisogna, al riguardo, prestare attenzione perché la carreggiata, in più punti, è assai stretta.
- Dalla Svizzera, via Prato allo Stelvio, Tubre, Mu-stair, Zernez, San Moritz, Chiavenna, superstrada per Lecco e Milano. Questa è, per chi risiede nel Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria...), un'utile alternativa, per evitare i grossi flussi di mezzi sull'autostrada del Brennero nelle giornate critiche d'esodo e controesodo. Inoltre, è scarsamente trafficata e più corta (in km).



Il Gran Zebrù



Ripida salita per il Tabaretta

Primo percorso: I rifugi Tabaretta e Payer, dalla stazione a monte della seggiovia dell'Orso

Dal centro di Solda – S. Geltrude, si perviene alla stazione a valle dell'impianto dell'Orso che, in pochi minuti, conduce a 2330 m. Le indicazioni (n. 4, in parte n. 4a, per i rifugi, e n. 10, per il Piano delle mucche) fanno passare sotto la seggiovia, con visuale sull'abitato che è proprio giù in basso. Si perde quota su una pista e ad un bivio è indifferente proseguire sul sentiero, che scende, o sulla larga traccia. In breve, le due diramazioni si ricongiungono e si taglia, in piano, il ghiaione della morena di Marlet. Ad un nuovo crocevia, s'innesta il n. 4, proveniente da Solda, e si continua, incrociando il n. 8 (anch'esso da Solda), alla base della ripida salita che, con una serie innumerevole di tornanti, arriva al rifugio Tabaretta. Prima dell'ascesa, è giusto soffermarsi, per un momento di riflessione: su un masso risaltano diverse targhe commemorative, a ricordo di coloro che hanno perso la vita sulla parete nord dell'Ortles. Con fatica, se non si è adeguatamente preparati, si raggiunge la costruzione (2556 m), degli inizi del Novecento, che sorge proprio sul crinale del monte Marlet (1h15m – quasi 300 metri di dislivello – difficoltà media) ed è dotata di 40 posti letto (www.tabaretta.com info@tabaretta.com tel 3472614872 estate, 0473 613187 inverno). Dal rifugio, la vista è splendida e molto vasta: da una parte l'Ortles, dall'altra il gruppo del Sesvenna e il Palla Bianca...! Per tornare indietro, si possono percorrere due distinte vie (il n. 4 o il n. 8, trovate durante l'andata),

che, in circa 2 ore, portano, entrambe, alla chiesa vecchia di Solda, del XVI secolo, ma già esistente, con un diverso stile, nel 1369! Poco distante, c'è la chiesa nuova, consacrata nel 1902, e nel piazzale è collocata una fresca fontana.

Volendo, però, dal Tabaretta, con il tempo stabile, si può proseguire verso il rifugio Payer (tel 0473 613010 estate e 666372 inverno – julius.payer@gmx.net), appollaiato, dal 1875, su una bellissima cresta che si dirama dall'Ortles, ad oltre 3000 metri d'altezza. Esistono due possibilità:

- La prima è un'impegnativa e difficilissima ferrata (www.bergsteigen.at) e una dettagliata descrizione, purtroppo solo in tedesco, è appesa dal rifugio Tabaretta.
- La seconda è un tracciato escursionistico, segnava n. 4, che rimonta il ghiaione fino alla forcella dell'Orso (2871 m), con veduta sul passo dello Stelvio e la vallata di Trafoi. Da lì, per cresta e con qualche difficoltà (EF), si guadagna, in 90 minuti e quasi 500 metri di dislivello, l'edificio.

Il fabbricato, con 60 posti letto, è il campo base ideale per gli alpinisti più esperti che vorranno dedicare i loro sforzi per la conquista dell'Ortles, attraverso la punta di Tabaretta, 3128 m, il bivacco Lombardi, 3316 m, e l'ultima parte della "Vedretta Alta" (950 metri di dislivello dal Payer, per una percorrenza di 4\5 ore, sola andata, segnaletica assente).



In questo caso, per una questione di maggior sicurezza, si consiglia di interpellare la scuola d'alpinismo di Solda (tel 0473 613004 – www.alpinschule-ortler.com – info@alpinschule-ortler.com).

Secondo percorso: dalla stazione a monte della funivia al passo Madriccio e a punta Beltovo di Dentro

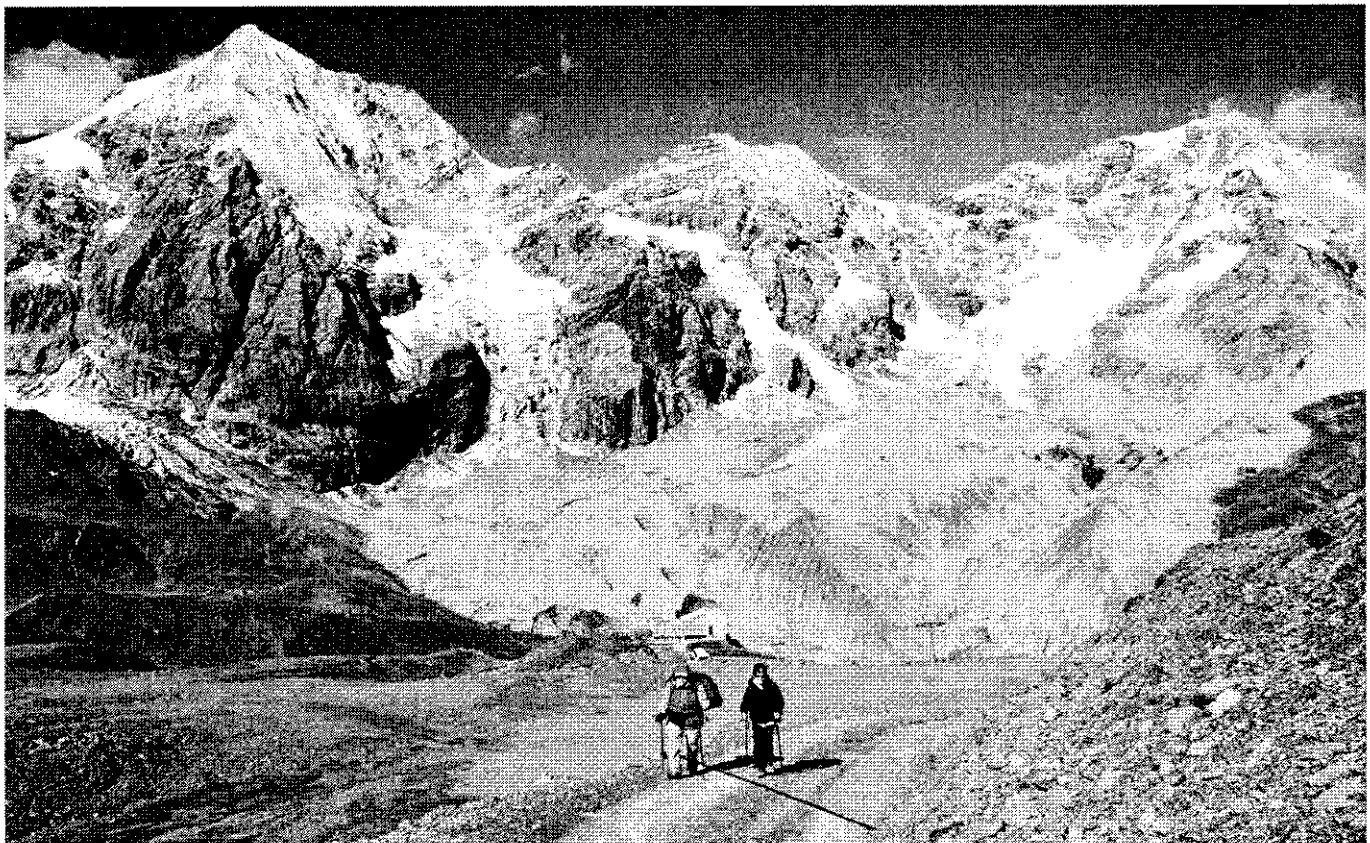
La funivia di Solda è in fondo alla vallata, dove termina l'asfalto, e con due tronconi porta velocemente a 2611 m. Qui, il panorama è incantevole sul Gran Zebrù, il Zebrù, l'Ortles e su tutto l'anfiteatro di cime con ghiacciai e, poco sotto, si trova il rifugio città di Milano (2581 m - tel 0473 613024 www.schaubachhuetten.it - info@schaubachhuetten.it), eretto nel 1876 e con una cinquantina di posti letto. Per accedere al passo Madriccio, si può usare il segnavia n. 151 o la strada di servizio che costeggia l'impianto di risalita invernale. Nell'estate 2008, era preferibile la prima opzione, perché sulla seconda, di tanto in tanto, c'era il passaggio dei mezzi che erano impegnati, presso il rifugio Madriccio, nella realizzazione della struttura per l'innevamento artificiale. Ad ogni modo, intorno a quota 2900, le due vie si riuniscono e si continua, ora su sentiero, per il valico che, presto, è riconoscibile, mentre, sulla destra, c'è la vedretta di Ebenwand (o meglio, ciò che ne rimane...). Con uno sforzo finale, nell'ultimo tratto a volte su neve, anche in estate inoltrata, si arriva al passo Madriccio, a 3123 m (1h30m - 510 metri di dislivello – difficoltà media), con vista magnifica su una molteplicità di vette (in direzione Est/Sud-Est: cime Marmotta e Venezia, il Cevedale... coperte dai ghiacciai!). Oltre, si potrebbe scendere in val Martello e, infatti, si vede il rifugio

Corsi, situato a 2265 m. Chi, invece, ha energie suppletive può piegare a sinistra, se il meteo è favorevole, verso punta Beltovo di Dentro (3325 m), distante circa 40 minuti (salita all'inizio ripida, poi con pendenza minore - difficoltà medio alta, legata soprattutto alla quota), dove si ha un colpo d'occhio ancora più ampio. Al rientro, è consigliabile deviare a destra, per il rifugio Madriccio (tel 0473 613047), edificato nel 1975 a 2820 m, che ha solo il servizio di ristorazione, senza possibilità di pernottamento, per una piacevole pausa su una spaziosa terrazza solarium.

Musei

Sono tre i musei, con apertura nei periodi di vacanza, presenti a Solda:

- Il museo della montagna di Reinhold Messner, che si sofferma sull'Ortles, con una serie d'immagini, e sulle tematiche inerenti ai ghiacciai (www.reinhold-messner.de tel 0473 613266).
- Il museo per la regione dell'Ortles di Konrad Knoll, con molti pezzi esposti, che ripercorre vari aspetti: la cultura e il turismo del territorio, la storia della Prima Guerra Mondiale, combattuta in zona, e una pregiata collezione di minerali (tel 0473 613032).
- Il museo Alpine Curiosa, nella cosiddetta "casetta delle Pulci", dove Reinhold Messner ha raccolto oggetti e particolarità che evidenziano, in tredici tappe, un "alpinismo in veste umana".



Il Grand Zebrù e l'Ortles